

Stop Fonderie Pisano, Regione nel mirino

L'advisor della proprietà e la Fiom in coro: «Vogliono ancora questa fabbrica in Campania?»

Che la vertenza delle Fonderie Pisano fosse diventata questione nazionale è stato evidente fin dall'avvio del tavolo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ed è emerso ancor con più evidenza quando, appena concluso l'incontro a Roma, il ministro Adolfo Urso, ha subito dichiarato la volontà di voler seguire i passaggi tecnici per la realizzazione del nuovo impianto. Resta fondamentale, però, il ruolo della Regione Campania che dovrebbe indicare la destinazione della nuova fabbrica green oltre ad essere fondamentale per l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

Ma «la Campania vuole ancora industria sul suo territorio? Il Mimit sostiene il progetto, Invitalia è al lavoro, il Consiglio di Stato ha lasciato aperta la strada del riesame. C'è una domanda che questa vicenda impone al territorio, alle istituzioni regionali e a chi lo rappresenta, e che merita una ri-

sposta chiara: la Campania è ancora interessata a ospitare imprese industriali nel settore della metallurgia pesante? Non è una domanda retorica», è l'interrogativo posto in una nota da **Dino Giordano**, advisor strategico di Fonderie Pisano & C. S.p.A. per la gestione del tavolo di crisi. «Esiste il sostegno del Governo, esiste un progetto industriale concreto. Manca un'area di circa 50mila metri quadrati, in un territorio - quello campano - che di aree dismesse ne ha a decine. Appare paradossale - continua Giordano - oltre che difficile da spiegare, che la Regione non riesca a indicare un sito idoneo in provincia di Salerno. Dietro questa vertenza ci sono circa 140 famiglie di lavoratori diretti e un indotto. Da una parte c'è un'impresa pronta - oggi, non domani - a garantire loro occupazione stabile in un impianto moderno e sostenibile. Dall'altra c'è chi propone gli ammortiz-



Le Fonderie Pisano

zatori sociali: uno strumento che, per quanto dignitoso nella transizione, non dà futuro a nessuno e scarica sulla collettività il costo di una scelta che le istituzioni locali hanno il potere di evitare. Il lavoro non si difende con la cassa integrazione».

Una posizione, quella della Regione, criticata anche nella nota delle Segreterie nazionali e regionale delle Fiom Cgil. «Il Mimit ci informa di aver preso contezza dei progetti relativi al nuovo impianto della fonderia e di aver attivato Invitalia per i possibili strumenti

utili. Per conto suo, la Regione non ha dato informazione né per quanto riguarda possibili siti idonei ad ospitare un nuovo impianto né tantomeno percorsi chiari per affrontare la situazione dei lavoratori. L'azienda, nel frattempo oltre a manifestare di avere progetto e risorse per un nuovo impianto secondo le migliori tecnologie disponibili, pone il problema che non può tenere ancora per molto tempo i lavoratori a totale carico proprio», il quadro descritto dalla Fiom. «Abbiamo ribadito le nostre posizioni storiche in merito alla necessità che quanto prima venga cantierizzato un nuovo impianto e si affronti la situazione senza che i lavoratori vengano licenziati o abbiano problemi salariali. Ora serve l'impegno dell'azienda e delle istituzioni per trovare una soluzione senza pregiudiziali e con spirito di collaborazione che tuteli lavoro e ambiente».

Intanto stamattina i lavoratori si confronteranno in un'assemblea a cui intervengono la segretaria generale della Fiom Cgil Salerno, **Francesca D'Elia**, il coordinatore nazionale Siderurgia della Fiom Cgil, **Loris Scarpa**, e il segretario generale della Fiom Campania, **Massimiliano Guglielmi**. La proprietà comunque è stata convocata al Ministero tra 10 giorni per un incontro tecnico, con la partecipazione del ministro Urso, e poi tra altri 10 giorni per un confronto con tutte le parti. Confronto che non potrà non tenere conto del dispositivo della quarta sezione del Consiglio di Stato che, confermando la sentenza del Tar Salerno e in attesa dell'udienza di merito, ha sancito la legittimità del provvedimento di diniego dell'Aia della Regione Campania, chiudendo nei fatti lo stabilimento di Fratte.

Eleonora Tedesco